

Lunedì 5 maggio 1997

24 l'Unità

LO SPORT



Mazzone felice: «Restare in A non è un miraggio»

Il Cagliari conquista il primo successo in trasferta della stagione e per Mazzone questa potrebbe essere la partita della svolta: «È stato un incontro difficilissimo, condizionato dal caldo ma finalmente ho visto una squadra determinata, convinta dei suoi mezzi. Spero che questa vittoria abbia fatto capire ai ragazzi che siamo in grado di giocarcela alla pari con tutti. Adesso, dopo questo

successo fondamentale, vediamo cosa siamo capaci di fare: non so se saremo in grado di salvarci, ma posso assicurare sin d'ora che saremo in lotta fino in fondo». Sandro Tovalieri ha segnato il gol del 2-0 e dell'ex: «Non è un gol della vendetta», spiega, «ho giocato per il Cagliari e non contro la Reggiana. Per noi è stata una bella domenica, adesso potremo essere tutti più sereni nella lotta per la salvezza». Durissimo Francesco Oddo, allenatore della Reggiana: «Non trovo le parole per commentare una prestazione così indecorosa».

Gaucci piange in sala stampa: «Troppa tensione»

Il presidente del Perugia, Luciano Gaucci, ha avuto un momento di commozione ed un accenno di pianto in sala stampa, al termine di Perugia-Fiorentina. Alle domande dei giornalisti, Gaucci, chiamato «l'uragano» per le sue polemiche improvvisate e violente contro allenatori, arbitri e i suoi giocatori, ha prima cercato di rispondere, dichiarandosi amareggiato per il risultato, ma soddisfatto per la

prova della squadra. Improvvisamente, per la tanta tensione accumulata durante la partita, Gaucci ha cominciato a singhiozzare ed ha avuto l'accenno di pianto. Il presidente si è poi ripreso, ma poi, anche su suggerimento di alcuni consiglieri della società umbra, ha abbandonato la sala stampa. Probabilmente per non far fare ai tanti giornalisti presenti illazioni e per non dare adito a voci incontrollate. «Sono contento del pareggio, abbiamo giocato con grinta e cuore», ha detto prima di andare via.



Robbiati tra Mijalkovich e Di Chiara

Stefano Medici/Ansa

Il Cagliari batte seccamente la Reggiana e raggiunge il quart'ultimo posto in classifica con il Piacenza

Tovalieri, la legge dell'ex Un gol e salvezza vicina

REGGIO EMILIA. Tutto sin troppo facile per il Cagliari. Ai sardi bastano tre minuti nel primo quarto d'ora per liquidare la faccenda, tornare a quel successo esterno che inseguivano ormai dal lontano 17 dicembre del 1995, riagguantare il Piacenza al quart'ultimo posto e rinsaldare le speranze di salvezza. Ed il tutto con il minimo sforzo quasi. Già, perché di fronte non c'era...nessuno. Il fatto è che la Reggiana di questi tempi non c'è più: una squadra alla deriva che dà l'impressione di scendere in campo unicamente per obbligo al calendario, senza più motivazioni e neppure un po' di orgoglio, finendo per dare vita a «prestazioni indecorose per una formazione di serie A» per dirla con le dure ma sincere parole del suo allenatore Oddo, sempre più avvilito. Anche perché continuando di questo passo il tecnico rischia di bruciare la sua immagine, non potendo sempre trincerarsi dietro l'alibi di avere ereditato una situazione già largamente compromessa. Al punto che, dopo avere ammesso di sentirsi impotente di fronte a simili esibizioni, per provare a salvare almeno la faccia e la dignità proporrà alla società di portare in ritiro i giocatori per «guardarsi tutti in faccia, perché così non si può proprio andare avanti». Completamente diverso invece ovviamente lo stato d'animo dei cagliaritari. Mazzone, dall'alto della sua esperienza, cerca di gettare acqua sul fuoco dell'entusiasmo, prende atto che «rispetto ad altre volte abbiamo dimostrato più convinzione e determinazione, che finalmente siamo tornati in serie A», ma aggiunge subito che «non possiamo ora cullarci sugli allori perché il più è ancora da fare». Anche perché sa bene che di avversari così remissivi come questa Reggiana non ne troverà più sulla strada. Al primo vero affondo infatti il Cagliari è già in vantaggio: Silva vince il contrasto con Filippo Galli sulla linea dell'out destro dell'area granata e rimette al centro. Tovalieri controlla ed appoggia all'accorrente Muzzi che non ha difficoltà ad insaccare nell'angolo basso opposto. Tre minuti ed al secondo affondo i sardi chiudono definitivamente il conto:

REGGIANA-CAGLIARI 0-3

REGGIANA: Ballotta, Caini (31' st Grun), Hatz, Galli, Grossi, Parente (41' pt Minetti), Mazzola, Longhi, Tonetto, Vecchiola (39' st Pacheco), Simutenkov.

1 Gandini, 23 De Napoli, 15 Cherubini, 18 Valencia.

CAGLIARI: Sterchele, Bressan, Minotti, Scugugia, Bettarini, Muzzi, Loenstrup (35' st Berretta), Tinkler, O'Neill (35' st Taccolla), Tovalieri, Silva (39' st Cozza).

12 Abate, 14 Carlet.

ARBITRO: Bolognino di Milano.

RETI: nel pt 10' Muzzi, 14' Tovalieri, 35' O'Neill.

NOTE: Angoli: 5-4 per il Cagliari. Recupero: 3'; 2'. Giornata calda e soleggiata, terreno in ottime condizioni. Ammonito Muzzi. Spettatori 8.000 circa.

angolo di O'Neill, nell'area granata, con i difensori reggiani ancora una volta femi, toccano i vari Minotti, Silva, finché la sfera giunge a Tovalieri che insacca sotto la traversa. Il morso del «cobra» è tonificante per i sostenitori sardi, che sanno di poter contare su uno che la palla la mette per davvero dentro, ed ancora più mortificante per quelli granata e la stessa società. Avere uno così e non averlo saputo trattenere è infatti lo specchio più fedele di una stagione fallimentare in tutti i sensi. Oddo forse è l'unico a non avere eccessive colpe per la partenza dell'attaccante. «Io ho vissuto solo una settimana con lui, ho cercato di convincerlo a rimanere ma mi sono scontrato con la fortissima volontà del giocatore di cambiare aria. L'apalissiano che uno come lui ci avrebbe fatto comodo, con le difficoltà che incontriamo ad andare in rete». La partita in pratica finisce lì, alla rete di Tovalieri, prima ancora di cominciare. La Reggiana si trascina stancamente in campo con poche e confuse idee e non riesce a stimolarla neppure il coro «vergogna» che parte dai suoi pochi sostenitori. L'unica reazione è affidata ad una conclusione di Simutenkov, ben lanciato da Vecchiola, che scheggia la parte superiore della traversa. Il Cagliari si limita a controllare la situazione e quasi senza colpo ferire poco dopo la mezz'ora arrotonda ulteriormente il suo bottino. Su un lungo calcio piazzato da metà campo sarda, la difesa granata salta a vuoto, O'Neill controlla così al limite dell'area e si gira insaccando con una bella esecuzione nell'angolo basso. E prima del riposo i goal potrebbero diventare quattro: Silva scatta sul filo del divortorio su un rilancio di Sterchele, ma davanti a Ballotta perde goffamente l'equilibrio da solo e l'occasione sfuma. Buon per lui che si era già sul 3-0.

Tutti a casa allora? In teoria sì, in pratica no, perché nel calcio non si possono sospendere gli incontri per manifesta inferiorità e allora bisogna pure disputare anche il secondo tempo. Che però non dice assolutamente nulla. La Reggiana non cava un ragno dal buco, tanto che l'unico pallone nello specchio della porta di Sterchele lo indirizza di testa Grun alla mezz'ora su calcio piazzato di Simutenkov, mentre Minetti e Vecchiola concludono a lato le altre uniche due azioni di un certo rilievo. Il Cagliari potrebbe finalizzare meglio un paio di contropiedi, ma non ha l'animo così cinico da infierire. E così le uniche emozioni giungono via radio dalla notizia del pareggio del Bologna in quel di Piacenza, accolto con evidente entusiasmo dai sostenitori di Sardegna. Per loro adesso la salvezza è davvero alla portata di mano. Lo dicono i numeri.

A.L. Cocconcelli



Tovalieri esulta per la seconda rete

Giorgio Benvenuti/Ansa

Vittoria casalinga per i gialloblù contro i partenopei che scivolano verso la zona bassa della classifica

Il Verona batte un colpo e il Napoli

VERONA. A Vincenzo Montefusco, un esordio peggiore sulla panchina del Napoli non poteva proprio capitare. Per i partenopei infatti la partita contro il Verona doveva fungere da prova generale in vista della prima finale di Coppa Italia, giovedì contro il Vicenza. Da questo punto di vista però il Bentegodi ha regalato solo dubbi e amarezze. Il Napoli è apparso infatti attivamente sottotono, in preoccupante sofferenza per l'assillante pressing dei padroni di casa, privo di idee illuminanti a centrocampo, con la difesa tenuta sempre sotto pressione dall'ottimo Maniero e con le due punte, Pecchia e Aglietti, lasciate in beata solitudine. Un Napoli forse anche poco concentrato, ma non è più un caso insomma se l'ultimo successo degli azzurri risale al 26 gennaio scorso, contro il Parma. In più, è incappato anche nel miglior Verona della stagione. Grintoso come raramente ha fatto vedere in passato, ordinato in difesa, deter-

VERONA-NAPOLI 2-0

VERONA: Guardalben, Fattori, Caverzan, Siviglia, Vanoli, Bacci (1' st Manetti) Ficcadenti, Ametrano, Orlandini (23' st Colucci) Maniero, Zanini (41' st De Vitis).

(31 Landucci, 25 Italiano, 32 Brajkovic).

NAPOLI: Tagliatalata, Ayala, Colonese, Baldini, Milanese, Crason (11' st Esposito) Altomare (30' st Longo) Cruz, Pecchia, Caccia, Aglietti (38' st Scarlato).

(12 Di Fusco, 4 Bordin, 13 Panarelli, 21 Policano).

ARBITRO: Cesari di Genova

RETI: nel st, 2' Maniero, 44' De Vitis.

NOTE: angoli: 8-2 per il Verona. Recupero: 3' e 5'. Cielo sereno, giornata calda terreno in ottime condizioni, spettatori 15mila circa. Ammoniti: Cruz, Fattori e Colucci per gioco falso; Siviglia e Baldini per reciproche scorrettezze.

minato nel cercare di costruire qualcosa di buono soprattutto dalle fasce, tenace nell'inseguire ogni pallone, ad accettare qualsiasi contrasto di gioco. Un Verona mai visto, o quasi, al punto da sopporre che, se si fosse sempre comportato così, il campionato degli scaglieri

sarebbe stato sicuramente diverso. Il successo contro il Napoli però per la squadra di Cagni non è un exploit. Anzi, quella contro i partenopei è stata la quarta gara consecutiva che il Verona ha disputato senza subire reti. «I giocatori», spiega Cagni - ultimamente sono ser-

nie tranquilli, e giocano come sanno fare. Peccato non essere riuscito a farglielo capire prima». Nonostante la marcata supremazia territoriale però per tutto il primo tempo il Napoli riesce a resistere agli attacchi gialloblù. La pressione del Verona è costante, metodica, ma mai veramente pericolosa. In porta poi Tagliatalata fa buona guardia e in un paio di occasioni, al 21' e al 26', sbrogia la difficile situazione anticipando in uscita rispettivamente Maniero e Zanini.

Nella ripresa però il Napoli subisce subito il gol, al 47', con Pippo Maniero, all'11° centro stagionale. L'azione parte dalla sinistra di Tagliatalata con un lungo lancio di Orlandini, Zanini riceve al limite dell'area e di tacca fa velo per Maniero che insacca. Al 58', su punizione calciata da Cruz e deviata dalla barriera, il Napoli colpisce la traversa. È l'unica vera emozione azzurra. Poi infatti riprende quota il Verona, controllando a dovere la partita, colpendo in contropiede

con sufficiente efficacia, non correndo mai particolari pericoli. E proprio a un minuto dalla fine giunge il gol del raddoppio, di pregevole fattura, firmato da Totò De Vitis, entrato appena tre minuti prima per sostituire Zanini e ben servito da Ametrano. «È giusto lotare per non retrocedere - afferma sconsolato Montefusco - il Cagliari e il Piacenza sono ad appena quattro punti da noi. E se giovedì in Coppa Italia giocheremo come contro il Verona avremo grosse difficoltà perché il Vicenza è una squadra aggressiva e che non lascia spazi».

Come in passato, la sfida tra Verona e Napoli ha registrato anche momenti di tensione fra le opposte tifoserie, davvero deprecabili i cori di sfotto (soprattutto di marca veronese) conditi da qualche prevedibile incidente: in particolare nella curva occupata dai tifosi napoletani.

Giulio Di Palma

PERUGIA. La Fiorentina interpreta a Perugia una pagina di manuale del calcio: peccato scelga il capitolo «come non vincere una partita facile facile». Alla fine, colmo dei colmi, deve ringraziare la sorte per avere portato via dal «Curi» almeno un pareggio. Un punto che, comunque, non serve agli ospiti nella corsa verso l'Europa, ma nemmeno ai padroni di casa, che ora in classifica hanno alle spalle solo Verona e Reggiana.

Ad aver il rammarico maggiore per non essere riusciti a cogliere la vittoria e comunque, nonostante tutto, è la formazione di Claudio Ranieri. Il tecnico, dopo la batosta con il Barcellona, ripresenta Gabriel Batistuta. Al suo fianco giostra Lulù Oliveira, a destra, e Anselmo Robbiati, sull'altro fronte. Sembra uno schieramento in grado di fare male al Perugia nel giro di pochi minuti. Non bastasse la forza degli avversari i grifoni si presentano infatti in campo con uno schieramento di emergenza: dietro è assente Marcello Castellini e Nevio Scala rimedia con Dicara e Materazzi marcatori mentre Mijalkovic (che partita imperiale la sua...) giostra da libero; Traversa e Di Chiara sono gli esterni. A centrocampo, invece, Goretti prende il posto di Federico Giunti con Kreek e Gautieri a fargli da pagi. La squadra è precisa e volenterosa,

ma il suo spessore tecnico-tattico in questa fase della stagione è davvero modesto. Sorprendente alla fine il presidente dei biancorossi, Luciano Gaucci definisce però i suoi ragazzi «formidabili. Ho visto una partita giocata all'ultimo sangue - dice - la squadra ce l'ha messa davvero tutta per agguantare punti utili». Contento lui...

La Fiorentina non riesce però a beneficiare di questa situazione. Batistuta rimane evanescente per quasi tutta la partita e altrettanto fa Oliveira, troppo solo sulla fascia. Gli unici a darsi davvero da fare sono Robbiati e Rui Costa: loro, nei primi minuti, gli unici tiri verso Bucci. Al 20' Batigol sbaglia la prima grande occasione, spedendo fuori di testa un cross del belga a porta ormai spalancata. Passano 5' ed il Perugia rimane in 10. L'argentino trova un varco verso Bucci e Materazzi ma il portiere di Pairetto (che festeggiava le duecento partite dirette in serie A) entra il rosso. Giusto così. A differenza di quanto fatto contro il Vicenza, Scala non ricorre alla panchina per sistemare la difesa, ma si limita a spostare Mijalkovic in linea con Dicara. I gialloblù non approfittano della superiorità numerica e solo al 40' Rui Costa riesce a presentarsi da solo davanti a Bucci, ma pasticcia quando il più sembrava fatto. Dopo dodici minuti della ripresa Ranieri inserisce Baiano per Serena e Ciccio si pone subito al fianco di Batistuta, con Robbiati e Oliveira a pendolare ai loro fianchi. La sensazione è che la Fiorentina, più di prima, possa fare un solo boccone del Perugia, ma così non accade.

Ranieri: «L'Europa? Lontana»

«È una partita che non cambia molto per noi - afferma l'allenatore della Fiorentina, Claudio Ranieri - perché eravamo fuori dall'Europa prima di Perugia e lo siamo ora. L'unica differenza che le partite che mancano per concludere il torneo sono sempre di meno. Stiamo andando così: è inutile recriminare». Secondo il tecnico i suoi giocatori sbagliano perché «non sono sereni e lucidi, ma anche sfortunati. Le tante occasioni sbagliate? Contro Inter ed Atalanta abbiamo saputo fare di peggio». Baiano torna invece sul rigore sbagliato. «Ho tirato io perché oggi ero io il rigorista di turno. Ho calciato come al solito con l'interno del piede anche se ho cambiato la traiettoria...»

Al 21' è Rapajc ad inventarsi una serpentina che finisce solo a pochi passi da Toldo, quando l'1-0 sembrava ormai in cassaforte. Ancora 5 minuti e la partita s'infiamma. Oliveira viene lanciato in area e Bucci gli si lancia sui piedi. Ricorre in ammonizione per il portiere: anche questa volta Pairetto sembra avere ragione. Sul dischetto va Baiano che spiazza il portiere biancorosso ma manda il pallone un bel po', proprio sotto la curva con i tifosi viola.

Al 42' la beffa per i viola sembra diventare ancora più amara. Negri entra in area fianco a fianco con Amoruso che forse tocca l'attaccante o forse no. E comunque rigore trasformato da Pizzi. Partita finita? Nemmeno per sogno perché la Fiorentina in soli tre minuti riesce a salvare almeno il pareggio. È Robbiati a siglarlo dopo un'azione confusa in area. «Spadino» sbucca da dietro, ma almeno tre suoi compagni sembrano in fuorigioco. Un punto a testa che non soddisfa proprio nessuno.

Claudio Sebastiani